

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3310

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

LODIGIANI, GOTTARDO, BOSELLI, CERUTTI, DE LORENZO, DE CAROLIS, CERUTI, RONCHI, POLVERARI, CRISTONI, CURCI, SEPIA, MAZZA, LABRIOLA, MILANI, CAVICCHIOLI, PIETRINI, PAVONI, CONTE CARMELO, MARTUSCELLI, BORGOGGIO, MASTRANTUONO, MACCHERONI, ORCIARI, GANGI, VAZZOLER, RENZULLI, BARBALACE, DE CARLI, BREDI, AMODEO, FIANDROTTI, SALERNO, CAPPIELLO, RICCIUTI, MUNDO, SAVINO, CELLINI, TAMINO, TESTA ANTONIO

Presentata il 27 ottobre 1988

Norme per la costruzione di impianti di biogas nelle aziende suinicole, la riduzione dell'inquinamento delle acque, la produzione di concimi di origine non chimica e il risparmio energetico

ONOREVOLI COLLEGHI! — È ampiamente noto il danno ambientale di origine zootecnica, quando non siano predisposti adeguati e funzionanti sistemi di depurazione degli scarichi. Più in particolare, l'allevamento suinicolo merita considerazioni specifiche, per la sua ampiezza e per la sua concentrazione prevalente nell'area padana, con conseguenze di non scarso rilievo nell'inquinamento del Po e del bacino adriatico.

Secondo dati ISTAT, aggiornati all'inizio 1987, l'allevamento di capi suini è il seguente.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA 9.4 — Suini, al 1° dicembre 1986 (numero di capi).

REGIONI	Suini	
	Capi	%
Piemonte	760.800	8,2
Valle d'Aosta	1.100	—
Lombardia	2.902.400	31,3
Trentino-Alto Adige	34.600	0,4
Bolzano	—	—
Trento	—	—
Veneto	659.800	7,1
Friuli-Venezia Giulia	177.400	1,9
Liguria	4.700	0,1
Emilia-Romagna	2.207.600	23,8
Toscana	428.400	4,6
Umbria	421.000	4,5
Marche	318.400	3,4
Lazio	176.500	1,9
Abruzzi	107.300	1,2
Molise	69.800	0,7
Campania	197.900	2,1
Puglia	58.300	0,6
Basilicata	154.300	1,7
Calabria	196.400	2,1
Sicilia	125.600	1,4
Sardegna	275.700	3,0
ITALIA	9.278.000	100,0
NORD-CENTRO	8.092.700	87,2
MEZZOGIORNO	1.185.300	12,8

Come si può constatare, oltre sei milioni e 500 mila capi suini (pari al 70,4 per cento nazionale) sono concentrati nell'area padana.

Se si considera che il carico inquinante di un suino è pari a circa quattro volte quello di origine umana, si comprende facilmente il rilievo ambientale della questione. Si può sostenere, per tradurre in un'immagine tale problema, che il carico inquinante nell'area padana dei soli suini è potenzialmente pari a quello prodotto dalla popolazione di un paese europeo di media grandezza!

Ma analoghe considerazioni possono essere fatte per il bacino idrografico del Tevere, interessato da un altro 10 per cento di allevamenti suinicoli, rispetto alla media nazionale.

Per molti aspetti la situazione oggi non può sicuramente essere giudicata in maniera positiva. Non solo non sempre esistono impianti, ma spesso è il loro effettivo funzionamento a destare più di un ragionevole dubbio. Anche se, come sempre, bisogna distinguere imprenditori onesti da altri che lo sono meno, ed impianti efficienti da altri che hanno sempre presentato difficoltà, è in generale l'alto costo elettrico di funzionamento a costituire un serio problema.

La stampa locale è piena di segnalazioni di inquinamenti episodici, spesso in concomitanza di piogge frequenti che rendono più difficile l'identificazione della fonte inquinante; in un gran numero di casi — esclusi quelli obiettivamente accidentali — si può presumere che l'impianto — ove esiste — venga deliberatamente fermato e i liquami scaricati, così da conseguire un considerevole risparmio di energia.

La costruzione di impianti di depurazione con il sistema del biogas, e la contemporanea produzione di energia elettrica per l'azienda e di concime, rovescia esattamente il comportamento dell'imprenditore agricolo: in questo caso infatti c'è un interesse economico, oltre che ambientale, al perfetto funzionamento dell'impianto, che produce più ricchezza per l'impresa agricola quanto maggiore è il suo grado di efficienza.

Le tecniche degli impianti di biogas sono collaudate ed operanti in moltissimi paesi e non hanno bisogno in questa sede di una particolare illustrazione sulla loro affidabilità; la fermentazione di liquami produce metano, facilmente convertibile in altre forme di energia, sia per il funzionamento dell'impianto stesso di depurazione che per la distribuzione di energia elettrica ad altre attività dell'azienda agricola.

La presente proposta di legge si propone di incentivare tale tecnica con l'intervento dello Stato e dell'Enel, la cui competenza ingegneristica può in questo caso essere messa a disposizione di un progetto che ha la finalità di risparmio energetico, di tutela ambientale, e di produzione di concimi di origine esclusivamente animale con la contemporanea riduzione di impieghi di concimi chimici, di produzione nazionale o importati.

L'intervento dell'Enel, che in questa sede viene visto come quello di una grande società di ingegneria, è certamente nuovo nella tradizione dell'Ente.

All'Enel viene chiesto di elaborare un repertorio di progetti-tipo, riferiti alle varie tipologie degli allevamenti in questione, diversi per dimensione e caratteristiche produttive.

L'Ente di Stato deve, attraverso un bando aperto alle imprese italiane e CEE, qualificare e classificare i progetti presentati dalle aziende e proporli successivamente agli imprenditori agricoli interessati.

Può essere, sia detto per inciso, una buona occasione per offrire utili occasioni di lavoro al comparto termomeccanico, di cui è utile almeno una parziale riconversione alla luce del dibattito in corso sui temi energetici, per una commessa che globalmente può essere stimata intorno ai mille miliardi di lire.

All'Enel si chiede altresì, per l'energia elettrica eventualmente prodotta con impianti inclusi nel repertorio dei progetti-tipo, di agevolare il vettoriamento dell'energia prodotta dall'impianto ad altri luoghi di consumo finali.

Onorevoli colleghi! Stime che riteniamo attendibili consentono di valutare che nella sola area del bacino del Po la realizzazione di tali impianti, facilmente e con minore spesa applicabili anche ad impianti di depurazione già costruiti, consentono un bilancio ambientale, agricolo, energetico ed economico di notevolissimo interesse.

Premesso che il BOD, in condizioni ottimali, può essere abbattuto al 70-80 per cento, si potrebbe ottenere (sempre sulla base dell'allevamento di casi di cui alla tabella Istat citata in premessa) la produzione di circa 215.000 Nm³/d di biogas ed energia elettrica pari a quella prodotta da 35.000 tep. e soprattutto la produzione di circa sei milioni 300 mila tonnellate di fanghi stabilizzati all'8 per cento di sostanza secca, materiale agronomicamente equivalente allo stallatico di letamaio.

Enormi quantità di materie organiche che oggi alimentano l'eutrofizzazione dell'Adriatico possono quindi essere impiegate direttamente in agricoltura, con rilevantissimi vantaggi economici diretti e con ulteriori riduzioni dell'inquinamento

chimico che si provoca con il ricorso a concimi di origine non animale.

La proposta di legge non prevede, fatte salve altre provvidenze dello Stato già vigenti, finanziamenti in conto capitale agli imprenditori agricoli ma solo — a fine di incentivo — il pagamento degli interessi per mutui quindicennali.

Con una spesa di lire 50-60 miliardi annui, tutto il programma dal punto di vista operativo può essere posto in cantiere. Riteniamo, per queste ragioni, che la proposta meriti di essere presa in rapida considerazione, a vantaggio delle numerose aziende italiane (grandi, medie e anche piccole) che possono concorrere alla realizzazione del programma; degli imprenditori agricoli del settore e dell'agricoltura italiana nel suo insieme. Non meritano ulteriori commenti — tanto evidente è la questione — i vantaggi ambientali per una vasta zona del Paese, caricata oggi da un intollerabile livello di inquinamento, i cui danni per la salute dell'uomo e per attività economiche fondamentali — come quelle turistiche — per l'economia nazionale, sono note a tutti i colleghi deputati.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Finalità generali).

1. Al fine di ridurre il carico inquinante di origine animale nell'area del bacino idrografico del Po e del Tevere, lo Stato promuove la costruzione di impianti per il trattamento con la tecnica del biogas dei liquami prodotti negli allevamenti suinicoli, anche al fine della contemporanea produzione di concimi idonei a impieghi in agricoltura e di energia, per il contenimento dei consumi energetici.

ART. 2.

(Formazione del repertorio di progetti-tipo).

1. L'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) bandisce, d'intesa con i Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio ed artigianato, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un concorso aperto alle aziende italiane e dei Paesi della Comunità europea, per la redazione di un repertorio di progetti giudicati idonei a trattare i liquami provenienti dagli allevamenti suinicoli al fine del conseguimento dei seguenti obiettivi:

- a) riduzione del BOD delle acque;
- b) produzione di gas e sua trasformazione in energia elettrica;
- c) produzione di fanghi impiegabili come stallatico nelle attività agricole.

2. Il repertorio di cui al comma 1 dovrà provvedere alla classificazione dei progetti secondo le varie potenzialità degli impianti, dando di ciascuno di essi i principali dati tecnici e i prezzi di realizzazione, riferiti all'anno del bando di concorso.

ART. 3.

(Pubblicità del repertorio).

1. L'ENEL assicura, in collaborazione con regioni e province interessate, la diffusione della conoscenza del repertorio dei progetti-tipo alle associazioni agricole di categoria e agli imprenditori di allevamenti suinicoli interessati, offrendo la propria gratuita consulenza alla migliore illustrazione degli elaborati del repertorio, ed esclusa ogni assistenza di natura tecnico-professionale.

ART. 4.

(Domanda di finanziamento).

1. L'imprenditore agricolo che intende realizzare nella propria azienda un impianto selezionato nel repertorio di cui all'articolo 2, inoltra domanda alla regione che, verificata entro il termine massimo di tre mesi la rispondenza del progetto sotto il profilo tecnico-edilizio ed ambientale, la trasmette al Ministero dell'ambiente per il finanziamento.

ART. 5.

(Entità e modalità del finanziamento).

1. Lo Stato assicura, con oneri a proprio carico, la copertura degli interessi per mutui di durata quindicennale.

2. Il Ministro del tesoro, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, definisce, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, gli istituti di credito fondiario abilitati a tali operazioni di mutuo, nonché le modalità delle operazioni di finanziamento all'operatore e di rimborso degli interessi da parte dello Stato.

ART. 6.

(Vettoriamento dell'energia eccedente).

1. L'ENEL assicura, senza oneri per il produttore, il convenzionamento per vettoriare l'eventuale energia elettrica prodotta in esubero, al fine di consentirne l'utilizzo da parte di altri operatori.

ART. 7.

(Obblighi dell'imprenditore agricolo).

1. L'imprenditore agricolo, che abbia realizzato un impianto di biogas avvalendosi delle procedure e dei benefici della presente legge, è tenuto ogni anno a trasmettere alla regione una perizia redatta da un ingegnere o da un agronomo, nella quale siano indicate le medie annuali raggiunte nella depurazione delle acque, l'entità del risparmio energetico realizzato, la quantità di concime organico prodotto.

ART. 8.

(Copertura finanziamenti).

1. Per le finalità di cui all'articolo 5 possono essere utilizzate le risorse del fondo investimenti e occupazione (FIO) riservate agli interventi di cui alla lettera b) del comma 5 dell'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

ART. 9.

(Informazione al Parlamento).

1. Il Ministro dell'ambiente trasmette ogni anno alle competenti Commissioni parlamentari una relazione nella quale sono indicati i finanziamenti concessi, gli impianti realizzati e i risultati conseguiti.